

INTERROGAZIONE N. 203.25 (INTERPELLANZA trasformata in interrogazione - vedi art. 97 cpv. 3 LGC/CdS)

Basta con le intimidazioni nei confronti dei docenti e delle sedi scolastiche che non hanno voluto e non vogliono rimanere indifferenti di fronte alla tragedia di Gaza

Per settimane il mondo ha assistito, attonito, a un susseguirsi di immagini che lacerano la coscienza: città ridotte in macerie, bambini senza futuro, famiglie annientate. La portata di questa catastrofe umanitaria non consente né silenzi né indifferenze.

La scuola, per sua missione, non è un'istituzione neutrale: essa educa alla responsabilità, al rispetto dei diritti umani, alla pace. È quanto afferma l'articolo 2 della Legge della scuola del Canton Ticino. Proprio per questo, non può sottrarsi al dovere morale e civile di aprire uno spazio di riflessione sugli eventi che segnano in maniera così brutale il nostro presente.

Ogni anno le scuole ticinesi celebrano con impegno e consapevolezza la Giornata della memoria, ricordando l'orrore della Shoah per insegnare alle nuove generazioni a resistere all'odio e alla violenza. Oggi, la tragedia di Gaza interpella con la stessa urgenza le nostre coscienze: chiudere gli occhi significherebbe tradire quello stesso spirito di memoria e vigilanza.

Proprio coscienti di questo fatto diverse sedi scolastiche collettivamente e diversi docenti a titolo individuale hanno deciso di intervenire sulla questione: pensiamo, ad esempio, alle prese di posizione delle scuole medie di Viganello, Bellinzona, Acquarossa, Bedigliora e Minusio; o, ancora, alle attività svolte o previste in diverse altre scuole (citiamo, ad esempio, le attività presso il Liceo 1 di Lugano): Non si tratta solo di informare: si tratta di formare.

Di offrire a studenti e studentesse la possibilità di leggere la complessità della realtà, di riconoscere la disumanità della guerra, di maturare quella coscienza critica e civile che è il fondamento della convivenza democratica.

La scuola non costruisce soltanto sapere: costruisce coscienza, memoria, responsabilità. Quanto avvenuto e continua ad avvenire a Gaza (e i problemi sono lunghi, malgrado la tregua, dall'essere risolti) non è un conflitto come gli altri: è un crimine contro l'umanità che si iscrive tra le pagine più oscure della storia recente.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Governo:

1. Non ritiene doveroso rivolgersi al mondo della scuola sottolineando la gravità di quanto sta accadendo a Gaza e incoraggiare al suo interno iniziative che favoriscano una riflessione educativa, critica e responsabile sul rispetto dei diritti umani e sulla necessità della pace?
2. Non ritiene doveroso sostenere apertamente le prese di posizione e le attività fin qui svolte nelle scuole (e quelle previste) che si sono caratterizzate per il loro equilibrio, per il richiamo a principi umani, democratici ed educativi fondamentali, in totale sintonia con le finalità della scuola?
3. Non ritiene opportuno adoperarsi affinché la Giornata della memoria del 2026 – o un'altra data significativa – venga dedicata nelle scuole a quanto avvenuto a Gaza, in coerenza con la missione educativa della scuola ticinese?